

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL N. 179

DEL GIORNALE LA CONCORDIA

NOTIZIE DELLA GUERRA

Un'ansietà viva, un'inquietudine profonda s'era sparsa ieri nel popolo. Si sapeva che il nostro prode esercito si trovava su tutti i punti in lotta con un nemico che faceva l'estremo di sua possa per sopraffarci, nè si avea novella alcuna precisa ed ufficiale sull'esito delle zuffe e delle mosse dei due eserciti nemici.

Oggi ci pervenne un *Bullettino* del governo provvisorio di Brescia, in cui erano spiegate le mosse, ed in cui s'innalzava il primo grido della vittoria. Temperanti nella gioia, come fermi nelle avversità, non volemmo troppo affrettarci nel riprodurre le notizie di Brescia, e ne aspettammo conferma. Ci giunse poi in questo medesimo istante da persona degnissima di fede la lettera che facciamo succedere al *Bullettino* Bresciano, preceduta da un brano di lettera anteriore che incomincia i dettagli compiuti nella seconda. Non potendosi quindi più ragionevolmente porre in dubbio le novelle rassicuranti, le rendiamo di pubblica ragione.

Possano questo calmare le apprensioni del popolo, e rammentargli che nei solenni momenti egli deve mostrarsi degno di sè, nè perdere un istante la fiducia nel valoroso esercito che combatte pella nostra libertà, e nel suo magnanimo Condottiero che sostiene la nostra indipendenza. Le mene degli agitatori, che volessero condurlo a dimostrazioni o ad atti che tornerebbero poi a sua vergogna, debbono infrangersi contro la fiducia del popolo italiano nei destini della sua patria.

VIVA L'ITALIA! — VIVA CARLO ALBERTO!
VIVA L'ESERCITO LIBERATORE!

GOVERNO PROVVISORIO
CONGREGAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA
NOTIZIE DEL GIORNO

Brescia, 26 luglio.

Le notizie che ci pervengono dal campo concordano tutte nel confermare l'importanza della vittoria in questi di riportata dal Re CARLO ALBERTO sull'esercito austriaco uscito da Verona. Ma la vastità del campo sul quale avvennero e tuttora si compiono questi grandi fatti toglie di poterne conoscere con precisione i particolari, nè crediamo conveniente azzardare sopra di ciò delle asserzioni che potrebbero esser smentite.

I ragguagli pervenuti ci mettono tuttavia in grado di esporre le seguenti dilucidazioni di questo grande avvenimento, di un'importanza forse suprema pei politici destini della nostra patria.

Le operazioni strategiche ne' passati giorni operate dal Re e dal Generale nemico hanno posto in pensiero ogni buon cittadino. Nessuno sapeva spiegarsi la stravaganza di que' movimenti, ciascuno stava con animo titubante aspettando lo scioglimento di quell'enigma che non era capace di penetrare.

I recenti casi di guerra hanno dissipata la nebbia ponendo in viva luce lo scopo reale di quelle mosse campali.

Eccone il sunto:

Un corpo nemico scendeva per la valle di Trento ad ingrossare l'armata austriaca in Verona. A conseguire lo scopo doveansi di necessità cacciare i

nostri da Rivoli procedendo poscia per via d'Adige fino a Verona: era indispensabile che questa fazione di Rivoli venisse potentemente aiutata da una vigorosa sortita da Verona con truppe fresche e numerose, le quali spuntate le forti posizioni di Sommacampagna, Sona e S. Giustina, realizzassero la riunione dei due corpi d'armata, scopo precipuo dell'inimico. A facilitare il progetto staccava Radetzky alcuni corpi di truppa sul basso Po, spingendoli fino a passar questo fiume, occupando momentaneamente Ferrara ed accennando a Modena. Sperava così di trarre in errore il Re, e di determinare il movimento delle truppe nostre da quella parte, allontanandole dai luoghi nei quali sarebbe avvenuto l'attacco.

Ma il Re seppe troppo ben penetrare le intenzioni dell'inimico, e con sapienti mosse, egregiamente e in tempo eseguite da' prodi suoi Generali, potè cogliere l'Austriaco nel proprio laccio.

Avvertito della difesa che si stava operando in Tirolo, vide subito la fazione che necessariamente il nemico avrebbe tentato da Verona verso Peschiera, e vide chiaro lo scopo dei movimenti del basso Po. Sagacemente finse di secondare quei moti; spinse l'intrepido general Bava a proteggere le minacciate posizioni verso Governolo; ei medesimo, simulando di dar opera al blocco di Mantova, recò il suo Quartiere Generale a Marmirolo. Ma se il Quartiere Generale trovavasi a Marmirolo, ed il Re pure era quivi apparentemente occupato del blocco, buona parte delle sue truppe (tutt' altro che avvicinarsi a Mantova, o tentare alcuna fazione sopra Legnago, di che ad arte spargeasi voce nel Campo) stanziano a Roverbella, Mozzecane, e in que' dintorni, cioè più vicine a Verona, pronte a muoversi ad ogni cenno.

Intanto richiamansi truppe da Rivoli, richiamansi truppe dalle forti posizioni di S. Giustina, Sona e Sommacampagna, e quei siti i quali, a chi non conosceva il pensiero recondito del Re, sembravano importantissimi e tali da dover essere rafforzati, venivano invece più che mai indeboliti e resi inabili a resistere nel caso di un forte attacco dell'inimico.

Spuntava la giornata del 23. Gli Austriaci scesi dal Tirolo combattono Rivoli: resistono i nostri vigorosamente, quantunque pochi di numero, ma poi obbediscono all'ordine ricevuto di retrocedere, e battonsi in ritirata sopra Peschiera. Vengono contemporaneamente assalite le posizioni di Sommacampagna, Sona e Santa Giustina da un corpo austriaco assai numeroso uscito da Verona. Resistono eroicamente i nostri in onta all'ordine avuto di ripiegare rannodati verso Peschiera; pur finalmente sopraffatti dal numero si risolvono a retrocedere, ed adempiono con onore la pericolosa fazione.

Intanto il Re, sempre al suo Quartier Generale di Marmirolo, riceve l'aspettato annunzio della incominciata battaglia, ed esclama esultante: « *finalmente ci sono.* » Allora gli ordini si succedono continui. Un movimento generale si manifesta nel Campo; il Re coi prodi suoi figli spingonsi vigorosamente alla volta di Verona, e si pongono fra il nemico e questa città. La divisione del gen. Bava (che già richiamata dal Po era giunta il 22 a Goito) risale la sponda destra nel Mincio, mentre le truppe

ricoverate in Peschiera escono nuovamente contro il nemico. — Gli Austriaci intanto, superato Rivoli, superata Sommacampagna, Sona, S. Giustina, credendosi vincitori si spingono avanti e distendono confidenti la loro linea fra Castelnuovo, Salionze e Valeggio; ma veggonsi a un tratto incalzati per ogni dove e fulminati alle reni e ai fianchi dai valorosi nostri soldati. Restava loro un momentaneo rifugio: il passaggio del Mincio: e lo tentarono in vari punti, e in parte lo eseguirono. Ma a ciò pure aveva dato pensiero la sagace mente del Re. I generali Sonnaz, Broglio e Bès arrivano con truppe fresche e prendono posto sotto Volta alla destra del Mincio.

Tolto così ogni scampo all'atroce nostro nemico, dovette combattere più per disperazione che per valore, e largo campo di gloria si aperse alle valorose schiere italiane.

Quelli che illustreranno queste giornate scriveranno una delle pagine più belle della storia della patria nostra, e collocheranno all'altissimo posto che loro compete questo Re e questa prode armata, cui tanto bene è affidata la salvezza e la gloria d'Italia.

VIVA L'ITALIA! — VIVA CARLO ALBERTO!

Per incarico della Presidenza
G. BORGHETTI, Segret. gen.

Lonato presso Goito, 25 luglio.

Dopo l'ultima mia lettera, la quale ti avrà contristato, ti mando questa con fauste novelle. — I Tedeschi, presi, alle spalle ed a fianco dalle divisioni che bloccavano Mantova e si trovavano verso Verona, sono battuti, ma battuti seriamente. Hanno già riattraversato il Mincio, e si trovano in ritirata verso Goito, lasciando un'infinità di prigionieri e molti morti. Resta loro impedito il ritorno alle fortezze, e noi partendo questa sera pella via pella quale ci ritiravamo gli prenderemo da una terza parte. L'orizzonte si rischiarà, e lo splendor del nuovo sole tutti ci rinforza, tutti ci rianima, ed io stesso doppiamente fortificato corro a far vendetta de' miei poveri compagni, sulla sorte di molti de' quali io sono in una grandissima inquietudine. (carteggio)

Lonate, 26 luglio.

Il progetto strategico dell'invito Carlo Alberto riuscì felicemente: il Mincio corse rosso del sangue tedesco. Il terreno di Sona, Sommacampagna, Goito, S. Giorgio ecc. è coperto di migliaia di cadaveri; da 5 o 6 mila sono i prigionieri: fra questi, dicesi, 2 generali. Radetzky non si è veduto; sarà in Mantova. Da 60 a 80 sono i cannoni da noi presi, e quel che è più dappertutto si dice Verona esser presa (questo merita conferma). Molti corpi di Ulani ungheresi si trovano al momento dispersi senza speranza di potersi salvare. Carlo Alberto nella giornata di ieri sempre si trovava ove più accanita fremeva la zuffa. Non cedette alle parole dello Stato Maggiore che lo pregava a non arrischiarsi tanto. Viva Carlo Alberto! lo dico con tutta forza, viva Carlo Alberto! egli merita l'ammirazione di tutta l'Italia, di tutta l'Europa. Si sono prese di nuovo le posizioni dell'ala sinistra; forse ancor di quest'oggi Rivoli sarà di nuovo nostro. A crescere le nostre fortune giunge pur stamane notizia di nuovi imbrogli in Vienna, e questo ci dà animo a troncare valorosamente l'ultima testa dell'idra nemica. (carteggio)

LORENZO VALERIO Direttore Gerente.

COI TIPI DEI FRATELLI CANFANI.